

Erma di Pitagora

I sec. d.C.

Marmo greco; alt. 49,3 cm; larg. 30 cm; prof. 20,5 cm.

Roma, Musei Capitolini, Palazzo Nuovo, inv. MC 594.

L'erma di Pitagora, insieme a quella di Omero, appartiene alle Collezioni Capitoline dagli inizi del XVIII secolo ed è esposta nella Sala detta dei Filosofi dedicata, sin dalla fondazione del Museo, a busti e ritratti di personaggi eminenti - poeti, filosofi e retori - del mondo greco e romano.

Tale allestimento si ispirava all'usanza adottata dalle *élites* romane di decorare, a partire dalla metà del I secolo a.C., abitazioni, ville e biblioteche con le immagini dei dotti dell'antichità classica, dislocate spesso in apposite gallerie, moda poi ripresa dai collezionisti rinascimentali.

"*Degli essere viventi razionali, l'uno è dio, l'altro è l'uomo, il terzo è Pitagora*": così Aristotele, in uno dei suoi *Frammenti*, definisce uno delle massime figure della cultura greca, facendone per la sua sapienza e saggezza un intermediario tra l'uomo e la divinità.

Pitagora, nato a Samo in Grecia intorno alla seconda metà del VI secolo a.C. e morto a Metaponto in Magna Grecia all'inizio del successivo, non poteva mancare nelle gallerie di illustri dotti antichi: il ritratto in cui è stato identificato è caratterizzato dalla fluente barba, dallo sguardo ispirato e da un particolare copricapo formato da un piatto turbante arrotolato, di foggia orientale.

Il pensiero del grande filosofo e scienziato greco, benché non ne rimanga nulla di scritto e la cui opera fu tramandata da fonti letterari più tarde, esercitò comunque una fondamentale influenza sulle scienze naturali, filosofico-religiose e matematiche della cultura occidentale antica, moderna e contemporanea.

La tradizione sorta intorno alla sua vita e al suo insegnamento, avvolta in un alone di mistero e riferita da molteplici racconti leggendari, vuole che Pitagora si trasferisse da Samo a Crotona in Calabria, dove intorno al 530 a.C. fondò la sua scuola. Accanto a una componente fortemente religiosa, che faceva della trasmigrazione delle anime (metempsicosi) un elemento fondamentale della dottrina pitagorica, un ruolo essenziale riveste nel suo insegnamento la figura dell'uomo erudito, colui che attraverso la scienza e la conoscenza si libera della colpa rappresentata dall'ignoranza.

Accanto a questi elementi conoscitivi si collocano, nel pensiero pitagorico, le teorie riguardo la concezione del cosmo e i teoremi matematici, intesi quali regolatori e fondamento dell'ordine universale.

Una splendida testa in bronzo, custodita al Museo Nazionale della Magna Grecia a Reggio Calabria, è stata interpretata come il ritratto di Pitagora e doveva appartenere a una statua a figura intera dedicata al grande filosofo, innalzata a Reggio Calabria nel V secolo a.C., quando la città ospitò degli esuli fuggiti da Crotona a seguito di una rivolta contro la fazione aristocratica legata alla locale scuola pitagorica.

Riguardo la successiva ritrattistica dedicata a Pitagora, si codificò dal IV secolo a.C. una raffigurazione tipologica, poi replicata nel mondo romano in numerosi esemplari.

Il ritratto dei Musei Capitolini, con il suo particolare copricapo, volle probabilmente rappresentare, da parte dell'ignoto scultore o da colui che commissionò l'erma, anche un omaggio alla cultura orientale, che tanto influenzò la dottrina di Pitagora.

Erma di Omero

Seconda metà del I secolo d.C.

Marmo greco; alt. 53 cm; larg. 37 cm; prof. 98,5 cm.

Roma Musei Capitolini, Palazzo Nuovo, inv. MC 559.

"*Fanciulle, quale valente cantore tra voi s'aggira, più soave tra tutti, e che più gaie vi rende? È un cieco, e dimora nella pietrosa Chid'*": con questi versi si apre l'*Inno ad Apollo*, attribuito tradizionalmente ad Omero, che ben caratterizza la poetica e l'iconografia del più famoso poeta dell'antichità.

La vita, le opere e l'aspetto del mitico aedo sono da sempre avvolte in un'aura di mistero che ha dato luogo alla cosiddetta questione omerica. Ci si interroga infatti, dall'età antica ad oggi, sulla esistenza reale del poeta greco, sull'epoca in cui visse - oscillante tra il IX e il VII secolo a.C. - e sulle opere a lui attribuite, tra cui le celeberrime *Iliade* e *Odissea*, massime espressioni della letteratura greca.

Comunque sia, l'universale fama di Omero, presente già nel mondo classico, portò nel corso dei secoli ad una ininterrotta produzione di ritratti in marmo e in bronzo, esposti in luoghi pubblici, come le biblioteche, e nelle ricche abitazioni di raffinati personaggi delle *élites* greche e romane.

Le raffigurazioni giunte sino ai giorni nostri e patrimonio dei principali musei mondiali, propongono l'aspetto di un vegliardo, dalla barba e capelli fluenti sulla fronte stempiata e dagli occhi spenti, rivolti verso l'alto, in un anelito ricco di profonda spiritualità. La cecità di Omero, che riprende la tradizione relativa a questo connotato, vuole infatti significare anche la sensibilità e la profonda conoscenza di Omero dell'animo umano, nel suo eroismo come nelle sue miserie, testimoniata mirabilmente nei poemi epici che lo resero famoso.

Anche la Magna Grecia ebbe un proprio cantore, Stesicoro, considerato "l'Omero della lirica corale" noto per declamare i suoi componimenti al suono della cetra. Nato secondo una tradizione a Metauro, corrispondente oggi a Gioia Tauro presso Reggio Calabria, nella prima metà del VII secolo a.C. e poi trasferitosi in Sicilia, compose numerose opere di carattere eterogeneo ispirate prevalentemente alle vicende cantate da Omero, come la *Caduta di Troia*, *l'Elena* e *l'Oresteia*, tutte contraddistinte, oltre che dall'intonazione eroica, da un profondo interesse nel delineare la psicologia dei personaggi,

La Sala dei Filosofi dei Musei Capitolini conserva alcune erme di Omero, tra le quali questo esemplare, copia romana di età flavia da un originale greco del 200 a.C. circa, dove sono mirabilmente riproposte le caratteristiche fisiche e la profonda umanità del sublime artista greco.

Francesca Ceci

Diogene e Platone

Mattia Preti (Taverna 1613 - La Valletta 1699)

olio su tela, cm 101 x 151

Roma, Pinacoteca Capitolina, inv. PC 225

Il quadro proviene dalla collezione Sacchetti e insieme a numerosi altri dipinti di questa importante raccolta è stato ceduto al Campidoglio nel 1748, costituendo così il nucleo iniziale della Pinacoteca Capitolina. L'opera ha un pendant con Eraclito e Democrito, da cui è stato separato negli anni trenta dell'Ottocento con il trasferimento della seconda tela nella Pinacoteca Vaticana. Un primo progetto della stesura definitiva si rintraccia in un disegno oggi conservato nella raccolta grafica del Kunstmuseum di Düsseldorf.

E' del tutto verosimile che il dipinto, così come il pendant, fosse in origine una "sopraporta", come suggeriscono sia le dimensioni sia l'inquadratura prospettica. E' probabile che sia stato ordinato al pittore dal cardinale Giulio Sacchetti intorno alla metà del secolo per la nuova residenza della famiglia Sacchetti nel palazzo di via Giulia a Roma, in un periodo in cui il pittore gode di una particolare fortuna nel panorama artistico della città dei papi: al 12 gennaio 1650 risale il contratto per la sua più celebre impresa pittorica romana, la decorazione ad affresco di parte dell'abside della chiesa di Sant'Andrea della Valle.

La scelta delle "coppie" di filosofi appartiene alla tradizione erudita della pittura italiana del Seicento, in particolare in ambito meridionale, all'interno del vivace dibattito culturale che vede talvolta feroci (ed estenuanti) contrapposizioni tra diverse "scuole" di pensiero. La raffigurazione congiunta di filosofi dal differente pensiero tendeva sia a stemperare il clima della ricerca filosofica sia a dimostrare la necessità della contemporanea presenza di varie "visioni del mondo". Mattia Preti, con la classica eleganza del suo stile raffinato, concentra l'attenzione sulle figure dei filosofi (da notare come la frase "Causa causarum miserere mei" – O Causa delle cause (Dio) abbi pietà di me – fosse all'epoca ritenuta l'ultima frase pronunciata da Platone, mentre la tradizione più recente la riferisce a Cicerone).

Sergio Guarino